

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Domenica 18 dicembre 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

**CRONACHE POLITICHE.** Tutti concordi nell'opporci pure alla soppressione degli enti sovracomunali anche se la scelta sembra ormai cosa fatta

## «Provincia, no al commissariamento» Levata di scudi da consiglieri e deputati

● Il Partito democratico si è già espresso per la proroga. Occhipinti invita tutti gli altri partiti a parlare chiaro

**Un documento politico redatto dai consiglieri che dà più forza ai sei deputati regionali iblei. Tutti hanno detto che «l'abolizione è una violazione della condizione democratica».**

**Gianni Nicita**

●●● No alla soppressione delle Province ed in ogni caso se gli enti sovracomunali dovessero essere cancellati nel 2013 no al commissariamento alla scadenza naturale, cioè a maggio 2012 degli organi istituzionali della Provincia regionale di Ragusa, ma sì alla proroga. Cose che cozzano con il pensiero di Lombardo che vuole chiudere le province e che vuole commissariare Ragusa il giorno dopo la scadenza naturale dei cinque anni dell'amministrazione Antoci. Due dinieghi scritti in un documento che è stato redatto ieri pomeriggio alla Provincia e firmato dai consiglieri provinciali presenti, invitati dal presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, dal presi-

dente della Provincia Franco Antoci e dai deputati regionali Innocenzo Leontini, Roberto Ammatuna ed Orazio Ragusa. Anche Pippo Di-giacomo intervenuto ad apertura della riunione ha espresso la stessa opinione ed anche Carmelo In-cardona (a letto con la febbre) e Riccardo Minardo hanno fatto sapere al presidente del Consiglio Occhipinti di essere concordi nel dire no alla soppressione delle Province ed in subordine di essere favorevoli alla proroga degli organi della Provincia regionale di Ragusa. Perché come c'è scritto nel documento «Tale soluzione, rispondente proprio alle necessità derivanti dall'evoluzione delle norme in materia, sia nazionali che regionali, assolverebbe alla duplice valenza di tutela delle prerogative di un Ente con organismi democraticamente costituiti e di soluzione propedeutica alla eventuale definitiva soppressione». E domani e martedì in prima commissione all'Ars si consumeranno dei passaggi importanti e su proposta di Leontini saranno ascoltati i rappre-

sentanti dell'Urps e dell'Anci. Ed anche i partiti cominciano a mobilitarsi per la proroga degli organi di Ragusa. Il primo a farlo è stato il Pd che con il segretario Salvo Zago che si rivolge a tutti e sei i deputati regionali della provincia di Ragusa, al proprio interno anche al segretario regionale onorevole Giuseppe Lupo e al capogruppo all'Ars onorevole Antonello Cracolici, perché si possano adoperare al fine di pervenire ad uno strumento, quello della proroga, decisamente più legittimo e democratico rispetto al paventato commissariamento. Nel corso dei lavori di ieri pomeriggio il presidente del Consiglio Occhipinti ha invitato tutti i partiti ad esprimersi nello stesso senso. Oggi alla Regione c'è un disegno di legge che deve essere portato in commissione approvato dalla giunta ed uno di Cracolici che recepisce le norme nazionali. Ieri è stato sottolineato che quest'ultimo disegno di legge cozza con lo statuto. Ieri sono intervenuti alla discussione tutti i consiglieri presenti. (GN)

## Invocata la proroga fino a maggio 2013 **Consiglieri provinciali e deputazione iblea: No al commissario**

**Daniele Distefano**

«I parlamentari regionali hanno ribadito la loro concorde posizione contraria alla soppressione delle Province e la convinzione che la soluzione da adottare debba essere quella della proroga». In questa frase contenuta nel documento approvato a fine riunione, c'è tutto il senso dell'incontro di ieri tra i consiglieri provinciali e la deputazione regionale iblea, di cui si è fatto promotore Giovanni Occhipinti, nella sua qualità di presidente del consiglio.

Presenti i deputati regionali Roberto Ammatuna, Pippo Di Giacomo, Innocenzo Leontini e Orazio Ragusa, mentre hanno dovuto dichiarare forfait Carmelo Incardona, perché ammalato, e Riccardo Minardo per impegni personali indifferibili. Dai vari interventi è emerso l'intreccio confuso tra la posizione esplicitata dal governo nazionale con il decreto Monti, che prevede il rinvio del voto del 2012 e il commissariamento in attesa della definizione di nuovi meccanismi, e l'innestarsi su di essa della decisione del governatore Raffaele Lombardo di commissariare la nostra provincia alla scadenza naturale del maggio 2012.

Eppure la norma nazionale non ha vigore in Sicilia. Qui si interseca il disegno di legge che sopprime le Province, prevedendone il commissariamento alla scadenza fisiologica di

maggio 2013 e, contestualmente, per Ragusa la proroga per allinearla alle altre.

In ogni caso, tornando al documento approvato, «tale soluzione (quella cioè della proroga), rispondente proprio alle necessità derivanti dall'evoluzione delle norme nazionali e regionali, assolverebbe alla duplice valenza di tutela delle prerogative di un ente con organismi democraticamente costituiti e di soluzione propedeutica alla eventuale definitiva soppressione».

Tempestivamente, nelle ore precedenti la riunione, il Partito democratico ha diffuso un documento politico, firmato dal segretario provinciale Salvo Zago, in cui si «avanza la proposta di proroga degli organi democraticamente eletti sino al maggio del 2013, scadenza naturale di tutti gli organismi delle altre Province siciliane».

## Cronaca di Modica

**IL CASO.** La Provincia non avrebbe pagato bollette per 13.000 euro

# L'Enel taglia la fornitura L'Alberghiero è al buio

I locali, compresi quelli dei distaccamenti, sono di competenza dell'ente di viale del Fante. «Tagliata» la luce anche all'azienda agraria di Pozzallo.

Saro Cannizzaro

●●● Bollette elettriche non pagate. E l'Enel stacca la fornitura all'Istituto Alberghiero "Principi Grimaldi". Ieri mattina molte classi erano al buio. L'Enel vanta un maturato di circa tredicimila euro per fatture che risalgono, addirittura, al mese di agosto. I locali dove è ospitata la scuola, compresi i distaccamenti, sono di competenza della Provincia Regionale di Ragusa. L'ente per l'energia elettrica ha lasciato attiva la fornitura della sede centrale

di Piazzale Oleandri, e ha ridotto al minimo indispensabile i distaccamenti di Via Salvatore Minardo e di Chiaramonte Gulfi, oltre alla sede del convitto in Via Trapani Rocciola. Stesso problema per l'azienda agraria di Contrada Scaro a Pozzallo (il "Grimaldi" ha l'indirizzo specifico) dove le coltivazioni rischiano di essere danneggiate per il disservizio. Forti le lamentele di docenti e studenti che si sono trovati a convivere con una situazione di grave disagio. La Provincia Regionale dallo scorso mese di settembre non è in grado di pagare poiché non ha fondi in capitolo fino al prossimo mese di gennaio, ma già in agosto non aveva provveduto a "sanare" una bolletta della sede centrale. In settembre è stato avvisato il diri-

gente scolastico, Enzo Bonomo, riguardo ai problemi di bilancio per cui quest'ultimo ha dovuto prenderne atto, accollandosi l'onere di anticipare le somme. Ci sarebbero, poi, fatture non arrivate, probabilmente per un disservizio, per circa cinquemila euro, mentre altre sono state pagate con ritardo. Certamente questo si aggiunge a quelle non ancora estinte, inducendo l'Enel a interrompere l'erogazione. Ora, dunque, è arrivato il momento di muoversi e trovare una soluzione urgente per risolvere l'incresciosa vicenda perché da lunedì potrebbe scattare qualche azione di protesta da parte degli studenti e degli operatori scolastici in evidente disagio in quanto le lezioni devono svolgersi al buio. (SAC)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## UNIVERSITÀ IBLEA. Per la Cgil conclusa l'esperienza con Catania

# «Il coraggio di voltare pagina»

Il sindacato: «Subito un nuovo patto per l'istituzione del IV polo con Siracusa ed Enna»

**ANTONIO LA MONICA**

Quale futuro per l'Università iblea? La proposta del sindaco Nello Dipasquale di puntare su una realtà privata fa discutere. Il primo ad intervenire è l'onorevole Orazio Ragusa. "In questo momento delicato per il futuro dell'università iblea - avverte Ragusa - non c'è tempo per le divisioni. L'apertura al privato, per l'attivazione di nuovi corsi di laurea, è una prospettiva che stiamo valutando. Guai però a buttar via il lavoro svolto fino ad ora".

Per il deputato la strada da percorrere resta quella della collaborazione con Catania senza dimenticare l'istituzione del Quarto polo pubblico. "L'università privata può rappresentare un'offerta comple-

mentare e non sostitutiva. A noi servono corsi di laurea che siano legati a un'idea condivisa di sviluppo della provincia. Penso a un corso sul Turismo e beni culturali o ad altri che possano generare serie attività di ricerca. Ho già attivato un tavolo di lavoro che ha prodotto importanti risultati, nella consapevolezza che investire per ricerca e formazione è utile e redditizio".

Perentoria la posizione della Cgil. "Ritengo siamo arrivati al capolinea - spiega

Giovanni Avola - dopo la presa di posizione del sindaco di Ragusa e le dichiarazioni del rettore Recca, appare evidente che la sopravvivenza dell'Università nel nostro territorio è difficile se non impossibile. Un consorzio che vive di finanze derivate non è più in grado di sopportare i ritardi e la riduzione dei trasferimenti della Regione, della Provincia e del Comune.

I costi del decentramento non possono più essere sostenuti dagli Enti locali e dall'Università di riferimento. Le valutazioni del rettore Recca esprimono oggettive difficoltà legate a risorse economiche sempre meno disponibili da parte del nostro Cui. Bisogna avere l'onestà intellettuale di ritenere conclusa l'esperienza con Catania e a decorrere dal prossimo anno accademico

**L'on.  
Ragusa:  
«Non  
disperdiamo  
l'esperienza  
fin qui  
acquisita»**

voltare pagina. Occorre un nuovo patto per il rilancio e la radicalizzazione dell'Università nel territorio con l'istituzione del IV polo con Siracusa ed Enna".

In quest'ottica i prossimi appuntamenti di Siracusa appaiono cruciali. "Tali incontri - conclude Avola - dovranno essere alla luce del sole per conoscere la volontà della deputazione, superare campanilismi tra Ragusa, Siracusa ed Enna ed avviare una interlocuzione con Regione e ministero".

**CGIL.** Dibattito forte dopo la diffida del rettore

## Università in coma Avola: «Necessario cambiare pagina»

**Un'ancora di salvezza è sicuramente il progetto del quarto polo pubblico con Enna e Siracusa. Ma ci vuole il sostegno della classe politica.**

**Gianni Nicita**

●●● Il dibattito sull'Università si fa sempre più forte dopo la diffida del rettore Recca, la risposta dei vertici del Consorzio e le dichiarazioni dei rappresentanti istituzionali. Recca vuole entro martedì quasi un milione di euro. Oggi il segretario generale della Cgil, Giovanni Avola, dice: «Ritengo siamo arrivati al capolinea. Un consorzio che vive di finanze derivate non è più in grado di sopportare i ritardi e la riduzione dei trasferimenti della Regione, della Provincia e del Comune. I costi del decentramento universitario non possono più essere sostenuti dagli enti locali e dall'Università di riferimento. Le prospettive della nostra realtà universitaria non possano più essere affidate ai continui contenziosi. Credo - dice Avola - che bisogna avere l'onestà intellettuale di ritene-

re conclusa l'esperienza con l'Università di Catania e che a decorrere dall'anno accademico 2012-2013 bisogna voltare pagina. Occorre un nuovo patto rifondativo per il rilancio e la radicalizzazione dell'Università nel nostro territorio attraverso l'istituzione del IV polo con Siracusa ed Enna. Gli incontri dei prossimi giorni dovranno essere dirimenti e alla luce del sole: bisogna conoscere la volontà politica di tutta la deputazione, superare gli inutili campanilismi tra Ragusa, Siracusa ed Enna ed avviare una interlocuzione forte con la Regione ed il Ministero. Tutto questo non esclude rapporti collaborativi con gli atenei storici del Paese, Catania innanzitutto». Per il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa, che è membro del Cda del Consorzio, «L'apertura al privato, per quanto riguarda l'attivazione di nuovi corsi di laurea, funzionali alle esigenze del territorio, è sicuramente una prospettiva che stiamo valutando con grande attenzione. Guai però a buttar via il lavoro svolto fino ad ora».

(GN)

## Tagli alle ferrovie la Cub indignata «I nostri politici devono vergognarsi»

**ROSSELLA SCHEMBRI**

Ferrovie addio. La chiusura della linea ferrata che attraversa il territorio ibleo è molto più vicina di quanto si pensi. Un misfatto che si sta compiendo nella quasi totale indifferenza dei politici locali. Sono infatti imminenti altri tagli di treni, il che significa, considerato che i collegamenti ferroviari da e per la provincia sono già ridotti al lumicino, che fra poco le ferrovie ragusane saranno davvero un ramo secco. «I politici si devono vergognare; quando ci incontrano si devono voltare dall'altra parte. Quando la linea sarà chiusa affiggeremo in tutte le stazioni delle lapidi con i loro nomi, in modo che si possano ricordare come coloro che hanno contribuito - con la loro ignoranza, i loro falsi interessi, il loro disimpegno - alla morte di un patrimonio collettivo inestimabile, e che in futuro rimpiangeremo di aver fatto smantellare». Questo il commento del portavoce del coordinamento provinciale Cub Trasporti Pippo Gurrieri, che con la nota più dura e sferzante scritta negli ultimi dieci anni, da quando la vertenza dello smantellamento delle ferrovie è entrata nel vivo, accusa tutta la classe politica. Perché tanto livore?

«Con l'entrata in vigore del nuovo orario invernale di Trenitalia, la nostra provincia è stata interessata dalla cancellazione di tre treni che la collegavano con Siracusa - spiega Gurrieri - e il fatto, altrettanto grave, è che una delegazione di pendolari direttamente colpita dalle nuove scelte di Trenitalia, ha partecipato alla conferenza sulle ferrovie che si è tenuta venerdì sera all'auditorium San Rocco di Ibla: ebbene, di tutti i politici invitati, sindaco compreso, non è venuto nessuno, unico assente giustificato il

presidente Antoci, a letto malato». Il portavoce della Cub Trasporti annuncia che è sempre più probabile un imminente provvedimento di soppressione di tutti - ben pochi - i treni rimasti. E quindi secondo il sindacato di base è imminente la chiusura della linea. «Una evenienza contro la quale ci siamo battuti strenuamente da trent'anni», sottolinea Gurrieri. Verissimo. Il problema è che la battaglia l'hanno fatta i ferrovieri, da soli, sostenuti dagli utenti pendolari, che negli anni, via via che il servizio ferroviario peggiorava, diventavano sempre più pochi. Per il resto zero assoluto.

**CUB TRASPORTI.** Soppressione di tre «vettori»

## Deciso taglio di altri treni Protestano i pendolari

●●● Con l'entrata in vigore del nuovo orario invernale di Trenitalia la provincia è stata interessata dalla cancellazione di tre treni che la collegavano con Siracusa e quindi con queste cancellazioni alcuni treni provenienti da Siracusa si attestano a Rosolini, lasciando a piedi i pendolari che quotidianamente si recano da Ispica, Pozzallo e Scicli verso il capoluogo. Proprio una delegazione di pendolari si è incontrata con i partecipanti alla conferenza sulle ferrovie indetta venerdì scorso nell'auditorium San Rocco di Ibla e disertata da tutti i politici (unico giustificato, il presidente Antoci, che è infortunato) e dal rappresentante di Trenitalia. I pendolari hanno rappresentato lo stato di isolamento in cui si trovano, che rende difficile la

ricerca di una soluzione, a cominciare con il ripristino dei collegamenti tra Rosolini e Ragusa. «Il fatto che si colpiscono i treni pendolari - dice Pippo Gurrieri della Cub - dimostra la volontà di fare terra bruciata del vettore ferroviario. La strategia attuale di Trenitalia è quella di eliminare i treni senza clamore, all'improvviso. E, visto come stanno reagendo i nostri amministratori, politici e deputati, cioè con il silenzio e il disinteresse, è sempre più probabile un imminente provvedimento di soppressione di tutti i treni rimasti. Mai eravamo arrivati così in basso nella difesa di un bene comune come il trasporto ferroviario. I politici si devono vergognare. Quando ci incontrano si devono voltare dall'altra parte». (F.G.N.)

# «La politica resta assente»

**Tavolo sviluppo.** Una manifestazione di protesta e cartoline provocatorie per dire basta

**CARMELO SACCONI**

Una manifestazione di protesta da realizzare a gennaio e cartoline di Natale provocatorie per richiamare l'attenzione di 1200 rappresentanti istituzionali tra deputati, senatori, sottosegretari, ministri e politici italiani sulla necessità di aiutare la provincia di Ragusa nel completamento delle infrastrutture per poter così contare su paritarie condizioni di sviluppo territoriale. In questo modo il Tavolo provinciale dello Sviluppo e del Lavoro, insediato da qualche mese alla Camera di Commercio di Ragusa e con dentro 36 associazioni di categoria, sindacati e perfino le diocesi di Ragusa e Noto, intende far sentire la propria voce alla politica che non tende la mano e dunque non offre condizioni di sviluppo.

Dal porto di Pozzallo all'aeroporto di Comiso, dalle ferrovie alle strade telematiche, dal completamento della Siracusa - Ragusa - Gela al raddoppio della Ragusa - Catania, la provincia sibilea attende risposte adeguate dalla politica. Per questo motivo il mondo dell'agricoltura, dell'artigianato, delle costruzioni, del commercio, della cooperazione, dell'industria, degli ordini e dei collegi professionali, delle associazioni, delle diocesi di Noto e Ragusa, delle organizzazioni sindacali, dei consumatori chiedono tutti insieme, con 36 sigle, di adoperarsi per fare in modo

che si possa raggiungere il completamento di un puzzle che è in parte esistente ma che aspetta le ultime tessere.

Un puzzle riprodotto graficamente sulle speciali cartoline di Natale inviate da lunedì prossimo ai rappresentanti istituzionali e politici affinché si adoperino conseguentemente. A gennaio,

*Un puzzle riprodotto graficamente sulle speciali cartoline di Natale che saranno inviate da lunedì prossimo ai rappresentanti istituzionali e politici perché agiscano di conseguenza*

il 14, intanto ci sarà una manifestazione provinciale di protesta. Ieri la presentazione della piattaforma rivendicativa che chiede un piano straordinario per il lavoro, infrastrutture coerenti ed integrate, misure contro l'evasione fiscale e una politica contro ogni azione di abusivismo.

**LA VERTENZA**

**IL SINDACO DIFFIDA L'AST**

Una ulteriore nota di diffida è stata inviata dal sindaco Nello Dipasquale al direttore generale dell'Azienda Siciliana Trasporti, alla sede di Modica della stessa azienda e per conoscenza al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa in relazione al permanere dei disservizi nel trasporto pubblico urbano. Così scrive il primo cittadino: «Sono pervenute nella giornata di venerdì al Comune numerose segnalazioni da parte di cittadini circa disservizi nelle linee urbane, alcune delle quali sarebbero soppresse ed altre subirebbero forti ritardi. Si diffida a volere immediatamente ripristinare i servizi urbani in ottemperanza alla convenzione in corso con la società». Viene rilevato che la presente sospensione segue di soli pochi giorni quella a seguito della mancanza di carburanti e si appalesa come ulteriore interruzione di un servizio essenziale per la popolazione. «Prima era la mancanza di carburante - commenta il sindaco Di pasquale - ora viene posto il problema della manutenzione dei mezzi».

# «Intestardirsi non serve»

Dissesto comunale. Il Pd: «Alfano e gli alleati prendano atto di una situazione irrecuperabile»

**LUCIA FAVA**

COMISO. La situazione politico-amministrativa del Comune di Comiso al centro della partecipata riunione dell'attivo cittadino del Partito democratico. "Una riunione importante - ha sottolineato il segretario, Gigi Bellassai - perché importante è il momento che sta attraversando la città e che prelude a scelte decisive per Comiso".

Tre i punti che, per Bellassai, avrebbero politicamente e finanziariamente stritolato l'attuale amministrazione: "L'eredità di un bilancio teso, i troppi impegni e le troppe promesse, l'incapacità amministrativa. Questi tre elementi - ha chiarito Bellassai - spiegano i contributi a pioggia, gli staffisti, le vacanze istituzionali, le passerelle, le super-consulenze e, contemporaneamente, i servizi ridotti al minimo, i licenziamenti, l'abbandono della città dal punto di vista ambientale, la spazzatura in mezzo alle strade, nessuna vera opera pubblica realizzata, i bi-

lanci inattendibili. A questo si aggiungano il Prg bloccato per affari personali, le cooperative edilizie ferme per inettitudine, nessun fondo europeo o regionale reperito".

Per Bellassai, insomma, Alfano ha sbagliato sin dall'inizio, a partire dalla campagna elettorale, promettendo troppo a troppe persone. "Noi, invece - ha rimarcato il segretario cittadino del Pd - abbiamo promesso solo ciò che avremmo potuto mantenere: avremmo approvato il Prg; dato il via alle cooperative edilizie; sfruttato contributi e incentivi derivanti dalle energie alternative; attivato una vera e propria task force per il reperimento di fondi europei; mantenuto i servizi evitando inutili, clientelari sperperi di denaro e super-consulenze. In altre parole: avremmo evitato il dissesto finanziario".

"Siamo in una fase delicata - ha aggiunto il capogruppo consiliare del Pd, Salvo Zago - come tutte quelle che si sono succedute in città da quando governa il centro-destra, perché in questi 3 anni e mezzo non ci sono stati momenti fa-

cili, ma sempre e solo situazioni difficili e noi siamo stati sempre pronti in qualsiasi momento a svolgere il ruolo di opposizione per cercare di limitare i danni e impedire, per quanto possibile, la deriva. Siamo pronti - ha assicurato Zago - anche all'eventualità che si verifichino le condizioni per un appuntamento elettorale anticipato che possa liberare la città dalla giunta Alfano che ha ridotto Comiso ad uno stato comatoso".

L'invito dunque è rivolto all'Udc, attualmente in Giunta ma che ultimamente ha manifestato malumori crescenti. "Non vogliamo suggerire niente a nessuno, però - ha aggiunto Zago - il volersi intestardire nel non prendere atto del fallimento, al quale nessuno dei sostenitori di Alfano può pensare di sottrarsi, significa non solo continuare ad arrecare danni enormi alla città, ma anche il precludersi ogni possibilità di essere coinvolti nell'alternativa di governo di centro destra che noi siamo pronti a dispiegare in qualsiasi momento".

## **AEROPORTO COMISO**

### **Confcommercio: subito le decisioni per l'apertura**

●●● «Non sono più procrastinabili le decisioni che devono portare ad una repentina apertura dell'aeroporto di Comiso che andrebbe ad allineare l'intero sistema del trasporto aereo della Sicilia orientale e che di certo potrebbe dare un forte impulso alla nostra economia". Ad affermarlo è il presidente provinciale di Confcommercio, Sergio Magro. «Grande si è fatta l'attenzione e la vigilanza per fare in modo che questa opera di importanza strategica non diventi "cattedrale nel deserto". Il sistema Confcommercio ritiene che ci siano tutte le energie necessarie per superare le ultime difficoltà nel tentativo di avviare all'apertura l'aeroporto, a condizione che tutti gli attori coinvolti chiudano in fretta i lavori di competenza, senza tentennamenti, perché nessuno può più attendere». (\*FC\*)

# «Serve sforzo straordinario»

## Aeroporto. Magro: «Il sistema Confcommercio darà una mano»

**GINA MASSARI**

La vicenda dell'aeroporto di Comiso continua a far discutere. Apertura, battute di arresto e dichiarazioni infuocate si avvicendano sull'argomento da troppo tempo. Di certo è giunto il momento di agire in maniera sinergica. Di questa opinione il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Sergio Magro, il quale sottolinea l'importanza di uscire dall'atmosfera di incertezza che contribuisce a diffondere tra la gente scarsa fiducia nel domani.

«In questo clima - afferma il presidente Magro - riteniamo che non siano più procrastinabili le decisioni che devono portare ad una repentina apertu-

ra dell'aeroporto di Comiso. Di certo accelerare i tempi potrebbe dare un forte impulso alla nostra economia».

Oltre al dato certo che un servizio di trasporto veloce ed efficiente gioverebbe all'intera provincia, l'apertura di una struttura aeroportuale potrebbe segnare, un buon investimento anche in termini occupazionali e commerciali. «La consapevolezza del forte impatto positivo - prosegue Sergio Magro - legato all'apertura dell'aeroporto, ci spinge a prestare grande attenzione per evitare la costruzione di una cattedrale nel deserto. La Confcommercio ritiene che ci siano tutte le energie necessarie per superare le ultime difficoltà, a condizione che tutti gli attori

coinvolti chiudano i lavori di competenza».

Un riferimento chiaro anche nei confronti del Governo nazionale. «E' necessario - prosegue - dare certezza di continuità nel tempo per eliminare le resistenze residue e fornire a tutti le adeguate assicurazioni». Tra gli interventi urgenti anche il miglioramento della rete viaria esistente. «In raccordo con il nascente scalo aeroportuale - afferma ancora Magro - bisogna prestare attenzione ai collegamenti che interessano non solo la provincia di Ragusa ma anche i territori limitrofi di Agrigento e Caltanissetta. Sotto questo aspetto abbiamo sempre avuto l'appoggio del sistema regionale di Confcommercio che,

con il presidente Pietro Agen, non ci ha mai fatto mancare il necessario supporto alle nostre iniziative e con il quale, in tempi brevi, insieme agli altri enti coinvolti, si dovranno rappresentare al ministro Passera tutti gli elementi per cui l'apertura del Magliocco darà un impulso vitale all'intera isola».

## **SCICLI** Ha già convocato una riunione per domani mattina **Lombardo nomina il commissario città affidata a Margherita Rizza**

**Leucio Emmolo**  
**SCICLI**

Scicli ha finalmente il Commissario straordinario che amministrerà la città fino alle elezioni. Dopo quasi tre settimane di attesa, il presidente della Regione ha firmato la nomina di Margherita Rizza, 50 anni, su proposta dell'assessore agli Enti Locali, Caterina Chinnici. La firma dell'accettazione di nomina è avvenuta ieri sera, dopo la notifica del decreto di nomina.

La questione del commissario si è conclusa dopo che piazza Municipio era stata occupata nei giorni scorsi dai mezzi della ditta che gestisce la raccolta dei rifiuti, la

quale attende 400 mila euro dal Comune. Le dimissioni del sindaco, infatti, hanno causato il blocco della macchina amministrativa con tutte le conseguenze sul piano economico. Margherita Rizza ha già chiamato la segretaria generale del Comune, Francesca Sinatra, chiedendole di convocare una conferenza dei caposettore per domani alle 13 in Municipio. Il commissario prenderà subito in mano la vicenda rifiuti, scongiurando che da lunedì vi sia un'emergenza sanitaria in città. Rassicurazioni giungono in tal senso dal segretario generale del Comune, Francesca Sinatra.

Per il commissario i primi giorni dei lavori saranno davvero in-

tensi, c'è da sistemare la vicenda rifiuti: Motta Sant'Anastasia lunedì chiederà i soldi per fare continuare a scaricare Scicli, mentre gli operatori ecologici reclamano gli stipendi. Per non parlare della situazione economica dei comunali, già sul piede di guerra.

Tornando alla nomina del commissario, il presidente della regione Raffaele Lombardo ha dichiarato di essere rammaricato «che non abbia accettato l'incarico il presidente Severino Santiapichi, perché illustre cittadino di Scicli e per non interferire con le vicende della sua città d'origine. Mi auguro - ha aggiunto il presidente Lombardo - che l'insigne magistrato voglia assicurare all'amministrazione regionale per altri importanti incarichi la sua grande competenza e esperienza».

Il deputato Orazio Ragusa e le Acli hanno espresso soddisfazione per la nomina che consente al Comune di ritornare alla normalità. ◀

**CALO DI ATTIVITÀ** rispetto al 2010. Tiene il dato passeggeri da e per Malta

## Pozzallo, traffico merci Al porto dati negativi

**Allarme del deputato regionale Roberto Ammatuna. «Occorre intervenire urgentemente per il rilancio commerciale con una nuova politica di promozione».**

**Rosanna Giudice**  
POZZALLO

●●● Dopo oltre cinque anni di crescita, dati in negativo per lo scalo pozzaltese. Già lo scorso anno dati praticamente in pareggio (solo una lieve crescita) facevano presagire tempi duri, ma oggi i dati resi noti dal deputato regionale Roberto Ammatuna mettono in risalto l'ondata negativa della crisi nel 2011. "Sono numeri che destano preoccupazione quelli della movimentazione merci del porto di Pozzallo. Siamo davanti ad un calo di attività vistoso: un meno 5,55% sulla merce importata, addirittura un meno 31,87% per quella esportata, per arrivare ad un totale di -17,84% che significa una diminuzione di oltre 255 mila tonnellate di merci

rispetto all'anno scorso. Non va meglio nemmeno ai container, che fanno segnare un calo di 796 Teu (la specifica unità di peso per i container), -26,75% rispetto al 2010. Anche le navi transitate nella struttura portuale sono diminuite di ben 92 unità, facendo registrare un ca-



**ANCHE LE NAVI  
TRANSITATE SONO  
STATE IN CALO DI  
NOVANTA UNITÀ**

lo del 23,29% rispetto al 2010". Import ed export cedono sotto il peso schiacciante della crisi economica generale, con gli effetti dell'occupazione per lungo tempo della banchina portuale pozzaltese da parte di alcune navi che hanno ridotto gli spazi di approdo. Ma anche la politica sembra avere delle re-

sponsabilità, visto che impantanamenti nell'autorità di gestione dello scalo, nella ripartizione delle macroaree portuali in Sicilia e nella promozione stessa del territorio hanno di certo il loro peso. Senza contare l'input negativo di chi rema contro i tentativi di accorpamento con altri porti. A tenere sono solo i dati del transito passeggeri da e per Malta. E Ammatuna lancia l'allarme: "È necessario intervenire urgentemente - afferma il deputato regionale del Pd - per un rilancio commerciale della struttura portuale che passi attraverso una nuova politica di promozione. Così come è altrettanto importante accelerare la progettazione della messa in sicurezza e dell'ampliamento delle banchine, opere per le quali esiste già un finanziamento di 40 milioni di euro. Per fare tutto ciò è necessaria la collaborazione di tutti. Il rilancio del porto di Pozzallo può avvenire soltanto con una operazione sinergica".

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# “Manovra fatta da chi non capisce niente”

*L'attacco dei sindacati. Napolitano: il Parlamento ha dato una grande prova*

**UMBERTO ROSSO**

ROMA — «Sembra fatta da mio zio, che di economia non capisce un bel nulla: è pensata solo per far cassa subito, senza toccare i grandi patrimoni». Alza il tiro la Cisl, che presidia insieme a Cgil e Uil piazza Montecitorio contro una manovra «ingiusta e iniqua». E Raffaele Bonanni, dopo aver “bocciato” in economia il premier-bocconiano, invoca un tavolo di concertazione col governo anche perché «il gioco vero dei partiti è puntare alle elezioni anticipate, Monti perciò farebbe bene ad aprirsi al confronto con noi nel suo stesso interesse». Durissima anche la Camusso, che annuncia un nuovo presidio a Montecitorio del pubblico impiego in sciopero domani, «è una stangata recessiva, squilibrata, iniqua e noi andremo avanti nella nostra battaglia per modificarla».

Messo sotto pressione dai sindacati, che manifestano l'intenzione di «non dare tregua neanche a Natale», Monti può contare invece sull'appoggio che arriva sempre dal Colle. Il presidente Napolitano va ad Assisi, per assistere al concerto di Natale nella Basilica e visitare la tomba di San Francesco, e a cronisti che vogliono sapere dei 61 voti in meno per l'esecutivo alla Camera la mette “in positivo”. «Io non so come sono andate le cose dal punto di vista delle assenze e delle presenze — dice il presidente della Repub-

blica — ma credo che comunque il Parlamento abbia dato una grande prova nel seguire la discussione sulla manovra e coronarla con l'approvazione». Un «passo importante» l'approvazione del provvedimento, insiste, lanciando dunque segnali di ottimismo sulla tenuta e il cammino dell'esecutivo. Ma gli italiani, oltre che a Monti, devono aggrapparsi anche a San Francesco patrono d'Italia? «Dobbiamo aggrapparci so-

prattutto a noi stessi», è la risposta di Napolitano, che poi ospite a pranzo in convento dai francescani taglia una torta fatta con tre panettoni rosso, bianco e verde escherza, «l'importante è che la fetta sia di tre colori, perché con un solo colore sarebbe un'altra cosa...».

Con la richiesta di concertazione di Bonanni, «espressa con la consueta franchezza», si schiera Beppe Fioroni del Pd. Sollecita il governo a non rifiu-

tare, perché sostenere che la previdenza non è materia di cui discutere con i sindacati è «un errore concettuale e di merito». Contro il leader della Cisl invece il capogruppo del Pdl al Senato Gasparri, che ironizza: «Se Bonanni avesse ascoltato veramente suo zio non esperto in economia avrebbe forse evitato di fare l'apprendista stregone che ha preso le distanze dal precedente governo, auspicando i tecnici contro i quali è poi sceso

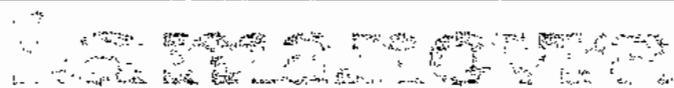
in piazza».

Ma altre bordate contro la manovra arrivano dalla Cgil, con Susanna Camusso che continua ad attaccare un decreto che pesca solo dai redditi di lavoratori e pensionati «senza intaccare le grandi ricchezze». Per la verità, il segretario della Cgil qualche timido segnale di inversione di tendenza lo intravede nella tassazione innalzata sui capitali scudati ma «è poca cosa, rispetto ad una vera patri-

moniale». Resta perciò una manovra profondamente squilibrata, un tratto che va corretto «anche per gli effetti recessivi che avrà sul paese in termini di potere d'acquisto». I dati sulla produzione industriale, rileva la Camusso, sono in totale calo, le previsioni sull'occupazione pessime, «ma gli effetti antirecessivi della manovra economica che erano necessari non ci sono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL DOSSIER. Le misure del governo**



## Ora tocca ai tagli di spese sulle sgravi fiscali per aiutare i disoccupati

*Tetto ai pagamenti, risparmi possibili per 10 miliardi*

DOPO tasse e pensioni ora tocca alla spesa pubblica e alle agevolazioni fiscali. Appena incassato il via libera definitivo alla manovra è già in agenda un appuntamento che coinvolgerà il presidente del Consiglio Monti e i maggiori ministri economici, da Giarda a Passera, per aprire il dossier spesa pubblica. Due le misure sul tavolo: blocco dell'aumento della spesa primaria al 50 per cento della crescita del Pil e sfoltimento dei 720 sconti fiscali, tra famiglie e imprese, che costano al nostro sistema 253 miliardi. Oltre a una stretta su beni e servizi e sprechi vari. Nel complesso, sul versante della spesa, si potrebbero risparmiare circa 10 miliardi aggiuntivi.

### UN RECORD PER LE SPESE

Sul tavolo dell'incontro una tabella con cifre impressionanti: al netto delle pensioni e degli interessi la spesa pubblica italiana ha raggiunto i 480 mi-

liardi di euro. Troppo per essere sostenibile e troppo perequata per aderire a tutti i crismi dell'equità. La montagna della spesa non fa neppure differenze o discriminazioni tra centro e periferia: è distribuita — secondo le ultime osservazioni del governo — al 50 per cento tra amministrazione centrale e Regioni-Comuni-Province.

### LA REGOLA DEL 50%

La cornice all'interno della quale si muoverà il governo per aggredire la spesa pubblica, al netto delle pensioni sulle quali si è già operato, è quella della spending review, cioè la selezione tra sprechi e spese necessarie. Ma in mano all'esecutivo, votato con l'ultima legge di Stabilità che porta la firma dell'ex ministro Tremonti del settembre scorso, c'è anche il cosiddetto emendamento Morando, dal nome del senatore del Pd che l'ha presentato e fat-

to approvare dall'assemblea di Palazzo Madama, e che ora il governo Monti vuole rendere immediatamente operativo. La norma prevede che la spesa primaria del bilancio dello Stato non possa aumentare in termini nominali (cioè inflazione compresa) più del 50 per cento della crescita del Pil stimata dal Documento di economia e finanza. Una vera e propria mordacchia ai conti pubblici che, unita al pareggio di bilancio inserito in Costituzione, renderà stazionario lo stato dei conti pubblici italiani.

### FEDERALISMO DA RIVEDERE E NUOVO PATTO CON I COMUNI

Ma non basta: il governo sta studiando tre mosse che comportano un'azione pressante e coordinata. Il primo fronte si chiama federalismo fiscale: spinto a tappe forzate dalla Lega nella prima parte del 2011 ora, anche in vista dei nuovi equilibri politici,

dovrà essere rivisto. Il secondo fronte si chiama "tagli lineari": serve un intervento per modificare la tecnica "proporzionale" e indiscriminata adottata da Tremonti per tagliare la spesa pubblica che ha ormai "congelato" bilanci di enti e amministrazioni costretti ad incorporare le nuove regole. Terzo fronte, il patto di stabilità interno: i Comuni hanno avuto parte delle risorse per l'aumento delle imposte e l'introduzione della tassa sui servizi, ma resta la necessità di rivedere pesi e impostazioni.

### MEMO AGEVOLAZIONI E SI EVITA L'IVA

A completare il quadro dell'agenda delle prime settimane dell'anno, che sarà oggetto della ricognizione governativa tra Natale e Capodanno, c'è il taglio delle agevolazioni fiscali eccessive, inutili o che si sovrappongono ad analoghe provvidenze assistenziali Inps. La norma è nata sotto l'emergenza dell'estate scorsa e prevedeva, nel caso di mancata attuazione, l'introduzione automatica e indiscriminata di tagli lineari del 5 per cento fin dal prossimo anno. Il governo, considerando i tempi assai stretti per attuare la delega, l'ha accantonata e coperta per ora con l'aumento dell'Iva che scatterà da ottobre. Ma l'intenzione dell'esecutivo è quella di evitare l'aumento dell'Iva (o di ridimensionarlo) e di approvare in tempi rapidi la legge di riforma del fisco, praticando tagli selettivi delle agevolazioni fiscali per circa 3-4 miliardi. Senza sacrificare quelle basilari, come le detrazioni per figli e lavoro dipendente.

### PIÙ AMMORTIZZATORI

Con i risparmi che arriveranno dal taglio delle agevolazioni si dovrebbe finanziare la riforma dell'assistenza e degli ammortizzatori sociali, per aiutare soprattutto i disoccupati. La giungla degli sconti sui quali il governo si propone di operare è enorme: dalla Commissione presieduta dall'attuale sottosegretario all'Economia Vieri Ceriani è emerso che nel nostro sistema ci sono 720 agevolazioni fiscali che costano allo Stato 253 miliardi.

### I DOPII FISCO-INPS

Masoprattutto è la confusione che regna. Per detrazioni per abbonamenti a bus e metro, per palestre, per spese funebri bisogna rivolgersi al Fisco.

Per esperimenti come la social card per anziani indigenti, oppure bonus bebè da 1.000 euro per i nuovi nati, bisogna bussare all'Inps. Fisco e assistenza, erario e Inps sono due torri di Babele. Dove, nel corso degli anni, si sono cumulate detrazioni con finalità assistenziali che spesso si sovrappongono con

analoghi e simili interventi ad erogazione diretta da parte dell'Inps. Di fatto due Welfare. Che camminano ciascuno per conto proprio.

### LA GIUNGLA DEGLI SCONTI FISCALI

Dentro questo marasma — che prevede circa 80 voci di agevolazioni nella denuncia dei redditi — c'è di tutto. Alcune fanno sorridere come quella per le cure veterinarie di cani e gatti di cui beneficiano 60 mila amici degli animali. Altre sono duplicazioni come le agevolazioni per le donazioni alla Biennale di Venezia o all'Ospedale Galliera, ottime istituzioni ma che comunque potrebbero beneficiare del sistema più moderno del 5 per mille. Ma ci sono poi aiuti ben più importanti e gettonati, come quelli per i mutui prima casa (ne beneficiano 3,8 milioni di contribuenti) e quelli per le assicurazioni sulla vita e contro gli infortuni (6,6 milioni di contribuenti). O ancora quelli sulle spese sanitarie: sono 18 milioni gli italiani che le detraggono regolarmente dalle tasse, e sarà difficile intervenire qui. Dove si pensa di affondare la lama è sulle agevolazioni Iva e quelle sulle accise (che ad esempio facilitano autotrasporto e traffico aereo).

**CARMELO LOPAPA**

ROMA — «Da gennaio mi lancio in un anno di campagna elettorale senza sosta» annuncia ai suoi un Berlusconi con la testa già alle amministrative di primavera ma soprattutto alle politiche. Saranno pure nel 2013 — se il sostegno a Monti non verrà meno prima — ma per il Cavaliere le ostilità si apriranno subito.

A chi lo va a trovare a Palazzo Grazioli, come Micaela Biancofiore, e ai pidellini che poi lo sentono nel pomeriggio ad Arcore, preannuncia un «periodo di riposo». Ma confessa anche tutta la preoccupazione per il morale dei suoi deputati, li ha visti «piuttosto sfiduciati: sarò sempre più spesso in aula per tirarli su». Il sospettoso Casini è che l'ex premier intenda farlo alzando il tiro contro il governo. E lancia l'allarme: «Non credo ci sia nessuno in giro così pazzo e irresponsabile da pensare alle elezioni, invece che al sostegno a Monti». Il numero uno dell'Udc attacca si dice «ben consapevole dei sacrifici chiesti, ma l'alternativa è la rovina per tutti: si aprirebbe il baratro per gli italiani». E poi basta con la storia del governo tecnico, spiega Gianfranco Fini: «Qualunque esecutivo ottenga la fiducia, ha un'investitura politica».

Nel Pdl la pensano diversamente. «Ed è già ora che la politica rioccupi i propri spazi» avverte Osvaldo Napoli. Il fatto è che il motore della macchina berlusconiana è già avviato. Tra ieri e oggi sono partiti i primi sei con-

gressi provinciali (L'Aquila, Ferrara, Reggio Emilia, Lodi, Pesaro, Arezzo): Ma giusto per rispettare gli impegni presi: quelli «veri» e importanti, i più combattuti, sono stati rinviati a gennaio. «Si facciano tutti e presto» invoca Formigoni. Oggi Alfano aprirà quello di Reggio Emilia e intanto nichia sul proprio futuro: «Io presidente del Consiglio? Non decido io cosa farò». Nelle ultime riunioni interne il segretario ha iniziato piuttosto a delineare la nuova struttura di vertice del partito, individuando i capi di dipartimento che di fatto sovrintenderanno alla lunga campagna elettorale. I

primi nomi decisi sono quelli di Lupi, Gelmini, Frattini, Fitto, Santanché, Romani, Brunetta, Scajola e Mantovano. Da definire ancora la quota degli ex An (difficile non entrino La Russa e Meloni). Proprio chi proviene da destra continua a lanciare segnali di maggiore insofferenza. La Russa non perde occasione per darle voce: «A Monti per adesso abbiamo dato un certifi-

cato di sopravvivenza sul quale non c'è scadenza, può durare come non durare, ma la fiducia deve meritarsela giorno per giorno». Berlusconi sa bene di non poter garantire la tenuta del Pdl a lungo, in queste condizioni, tra fughe (Carlucci, Craxi, Moratti, le ultime) e malcontenti diffusi. «Se avessi fatto io quel che ha fatto il governo, mi avrebbero linciato» si sfogava ancora ieri coi

collaboratori a proposito della manovra. Non ce l'ha con Monti per il botta e risposta sulla «disperazione», ma dal premier si attenderebbe «un po' più di umiltà: anche perché non è vero che lo abbiamo voluto noi, lo ha nominato il presidente della Repubblica e il Pdl per senso di responsabilità lo sostiene». D'altronde, per dirla con Rotondi, «è innegabile che molti di noi soffrono» anche perché, rincara la Santanché, «ad essere disperati adesso sono gli italiani». Sono gli umori di tanti in queste ore, e dei 61 assenti alla fiducia in particolare. Ma non di tutti. «Finché farà bene, Monti da noi non dovrà temere nulla, ma resti tecnico» dice ad esempio Quagliariello.

Nel Pd, dopo il chiarimento di Bersani sulla lealtà a Monti per il bene dell'Italia, il capogruppo Franceschini mette in chiaro: «Non siamo a disagio, in aula alla Camera a votare la manovra noi eravamo presenti al 99 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pdl in fibrillazione e l'ex premier teme di perdere il controllo di un partito "sfiduciato"**